

Le origini di Stefano della Rovere capitano di Fiume

Riccardo Gigante pubblicò nella rivista « Fiume » Anno I, II° Semestre 1923, a pg. 14-40, un suo studio: « Il capitano cesareo Stefano della Rovere », nel quale però non riscontriamo alcuna indicazione sull'origine del protagonista.

Ecco perciò qui alcune notizie occorsemi scrutando nell'Archivio segreto vaticano (A. S. V.) nonchè nella Biblioteca vaticana (B. V.).

Nel registro delle lettere scritte da Roma a monsignor di Porzia¹⁾, nunzio apostolico a Graz, v'è la lettera dd. Roma 1-5-1599 (A. S. V. fondo Borghese III-39, f. 39) nella quale il cardinale Aldobrandini dice che « il p. Antonio Cicala manda costà al servitio di cotesta Altezza (sc. Ferdinando a Graz) il sig. Stefano della Rovere suo Nipote, et io scrivo in sua raccomandatione all'Altezza Sua » raccomandandolo contemporaneamente alla protezione del nunzio.

A f. 50 (l. c.) poi è un'altra lettera dd. Roma 15-IV-1600 con la quale il cardinale comunica al nunzio: « scrissi come Vossignoria sà al Serenissimo Arciduca Ferdinando in raccomandatione del signor Stefano della Rovere a fin che in gratia mia si compiacesse riceverlo al suo servitio... ».

La protezione del nunzio ebbe esito felice e il cardinale gliene rende grazie con lettera dd. Roma 26-VIII-1600 (l. c. f. 53).

Più precisa sulle origini di Stefano della Rovere è la lettera del vescovo di Pola dd. 14-VII-1632 (B. V. fondo Barberini lat., 7798, f. 47, v.) nella quale si legge: « ...A Fiume sano tutti molto bene, ch' il capitano non è della Casa della Rovere, ne anco per linea infetta... ma Rur, venuto a Roma da Messina, et servitore basso del già gran cardinale Ascanio, di padre, et madre sciolti et artigiani, et condotto da un cav. tedesco che gli diede moglie honorata... ».

Con lettera dd. Graz 30-VI-1608 il nunzio previene il cardinale Borghese a Roma, che l'arciduca Ferdinando ha nominato *Stefano della Rovere* alla carica di capitano di Fiume aggiugnendo che Stefano della Rovere è « di origine Genovese, nato però in Sicilia (Sicilia) ». (A. S. V. f. Borghese II-189, f. 240).

L'anno 1628 leggiamo nel codice della Bibl. Vatic. fondo Barberini lat. 7798, f. 12: « Baron della Rovere capitan perpetuo di Fiume ».

Quanta influenza si ascriveva a Stefano della Rovere lo dice apertamente la lettera del nunzio Caraffa dd. Vienna 22-V-1624 (Bibl. Vat. fondo Barberini lat. 6935, f. 167) con la quale il nunzio raccomanda che « venga promosso nelle prime vacanze o in Regno o altrove ad un vescovato il P. D. Benedetto di Messina, Monaco cisterziense, il quale è fratello del sig. Stefano della Rovere, accetto servitore di Sua Maestà¹⁾, che non solo lo ha creato Barone, et fattolo suo Cameriero, et consigliere, ma gl'ha anco conferito il Governo di Fiume carica di molta confidenza... ».

Non mi è noto se il p. Benedetto abbia ottenuta la desiderata mitra.

Oltre a questo fratello Stefano della Rovere ne aveva un altro, Pietro. Il nunzio di Graz, vescovo di Troia, scrive da Graz il 30-VII-1612 al card. Borghese a Roma: « ...Stefano della Rovere capitano di Fiume m'ha ricercato con grand'istanza ad impetrarli da V. S. Illma. una lettera di favore al sig. Vice Re di Napoli, perchè si compiacca di promuovere al governo, o di Bari, o di Lecce Pietro della Rovere suo fratello, ch' hora si ritruova pur impiegato in servizio Reggío, essendo Governatore di Manfredonia. Questo gentilhuomo presuppone haver ricevute molte gratie da V. S. Illma. et si promette assai dalla sua benignità... » (Bibl. Vat. fondo Barberini lat. 6907).

Pare esistesse anche una sorella (o figlia?), suor Cattarina della Rovere, in nome della quale l'imperatrice chiede di permetter alla suora « di fondar a Vienna un Monastero di Carmelitane scalze », ciò che non fu concesso, perchè suor Cattarina « per divorzio fatto col marito ancor vivo haveva preso l'habito monacale pochi anni or sono... » (Bibl. Vat. fondo Barberini lat. 6936, N. 42, lettera del nunzio Caraffa dd. Vienna 8-II-1625).

Per finire noto ancora che Stefano della Rovere fu aggregato alla nobiltà goriziana dopo il 18-VII-1621 (cf. C. Morelli: Istoria della contea di Gorizia, II, Gorizia 1855, pg. 115-116). La famiglia era estinta già ai tempi di Rodolfo Conte Coronini (cf. Tentamen genealogico-chronologicum, Vienna 1752, 4^o, pg. 22, II^a ed. Vienna 1759, fol. pg. 17).

Miroslao Premrou

¹⁾ Girolamo conte di Porzia era nunzio a Graz dal 1592 al 4-X-1606, e vescovo di Adria, † 23-VIII-1612. Cf. Bissuet H., Les nonciatures apostoliques permanentes jusq' en 1648. Helsinki 1910 pg. 281.

²⁾ Lo stesso Ferdinando (II.) arciduca di Graz.